

*(I lavori iniziano alle ore 09.32 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 844 presentata dai Consiglieri Bertola, Andrissi, Batzella e Bono, inerente a "Inquinamento della falda da tetracloroetilene e rischio per la popolazione, sito ITALDRY di Carmagnola (TO)"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 844.
La parola al Consigliere Bertola per l'illustrazione.

BERTOLA Giorgio

Grazie, Presidente.

Come periodicamente purtroppo accade dall'inizio di questa legislatura, siamo nuovamente qui a segnalare una situazione di grave inquinamento; una situazione che noi riteniamo essere stata per troppo tempo trascurata.

In un articolo apparso su *la Stampa* del 29 novembre 2015, viene data notizia che un cittadino di Carmagnola ha fatto analizzare da un laboratorio certificato l'acqua potabile proveniente dal rubinetto di casa ed è stata riscontrata una concentrazione di 16,4 microgrammi/litro di tetracloroetilene, ovvero oltre i limiti stabiliti dal Testo Unico Ambientale e dalle normative.

Il problema a Carmagnola è noto dal 1991 ed è stato causato da una lavanderia industriale, L'Italdry. Appunto, nel 1991 vengono rinvenuti all'interno dei locali 81 fusti di sostanze chimiche non ben identificate in condizioni precarie. Sono 25 anni fa, 1991.

Nel 2006, l'area su cui è insediata la lavanderia viene inserita nell'anagrafe dei siti da bonificare della Regione Piemonte e contestualmente nella lista dei siti inquinati della Provincia di Torino. Dalla caratterizzazione del sito, viene accertata la contaminazione del suolo da tricloroetilene, tetracloroetilene, idrocarburi leggeri e idrocarburi pesanti. La soggiacenza della falda freatica dal piano di campagna viene stimata a una profondità di 10 metri.

Siamo a ottobre 2015. Il Comune di Carmagnola emana l'ordinanza comunale n. 36 del 2015 con cui informa la cittadinanza che nel sito di Via Caramagna a Carmagnola è stato riscontrato, in alcuni pozzi, un inquinamento da tetracloroetilene o percoloroetilene, una sostanza classificata dallo IARC come appartenente al gruppo 2A "probabile cancerogeno per gli esseri umani". Nel provvedimento il Comune informa la popolazione sull'utilizzo vincolato dei pozzi, con particolare riferimento a quelli che risultino posti all'interno della zona dell'area identificata in cartografia a valle del sito inquinato, definita al momento in modo approssimativo sulla base delle informazioni disponibili.

E' stato vietato in tutto il territorio di Carmagnola l'uso dei pozzi ai fini idropotabili a tutti i cittadini.

Sappiamo che nelle zone di campagna molte case, e quindi molte famiglie, dispongono di un pozzo. Nell'ordinanza viene anche indicata la possibilità di utilizzare l'acqua per

l'irrigazione degli orti privati e domestici, se questa presenta una concentrazione inferiore a 40 microgrammi/litro di tetracloroetilene.

Nella delibera viene citato il decreto ministeriale n. 185/2003 e le Linee Guida dell'OMS, per stabilire le concentrazioni limite del tetracloroetilene. Tuttavia, a nostro avviso, non è corretto, in quanto il decreto ministeriale n. 185 si occupa di regolamentare le acque reflue di scarico che possono anche venire impiegate ai fini agricolo-zootecnici se le sostanze contenute non superano i limiti indicati nel decreto. Invece, l'inquinamento di cui parliamo riguarda la falda sotterranea e non le acque reflue. Pertanto, il limite di tetracloroetilene dev'essere preso con riferimento a quanto stabilito dal Testo Unico Ambientale, vale a dire 1,1 microgrammi/litro, ed è un valore, come si evince, decisamente diverso.

PRESIDENTE

Grazie.

BERTOLA Giorgio

Non ho finito.

PRESIDENTE

Le ricordo che per l'illustrazione sono previsti due minuti e ne ha già impiegati quasi quattro.

BERTOLA Giorgio

Il tetracloroetilene, essendo più pesante dell'acqua, penetra nelle falde più profonde e la sua degradazione genera composti assai più cancerogeni e più pericolosi del tetracloroetilene stesso. Siccome sono passati 25 anni, vogliamo sapere cosa sia stato fatto nel frattempo e, soprattutto, vogliamo sapere dall'Assessore regionale se ritiene che, in qualche modo, l'ordinanza emanata dal Comune di Carmagnola sia sufficientemente cautelativa al fine di garantire la salute e l'incolumità dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bertola.

Chiedo davvero ai Consiglieri di rispettare i tempi (o con minimi sforamenti).

Assessore Valmaggia, confido in lei.

VALMAGGIA Alberto, *Assessore all'ambiente*

Sicuramente, Presidente.

La risposta puntuale all'interrogazione è un po' più dettagliata e il testo scritto sarà fornito all'interrogante. Mi limiterei a richiamare rapidamente i relativi passaggi.

Un primo passaggio si è avuto nel 2013, con un'ordinanza emanata dalla Provincia di Torino, contro la quale il responsabile aveva presentato ricorso al TAR e il Consiglio di Stato ha respinto l'appello successivo.

Da quest'ordinanza del 2013 della Provincia di Torino è nato un Tavolo tecnico, che, riunitosi presso il Comune nel giugno 2015, individuava la necessità di adottare un provvedimento, da parte del Comune, finalizzato a garantire condizioni di sicurezza per la salute pubblica. Da qui nasce l'ordinanza sindacale alla quale faceva riferimento l'interpellante, la n. 36/2015, che forniva dettagliate indicazioni su come muoversi.

Si rileva che i valori di concentrazione massima assimilabili indicati risultano dedotti dalla comunicazione dell'ASL-TO5 e da una relazione ARPA, facendo riferimento alle concentrazioni massime ammissibili, e ulteriori azioni sono in corso da parte della Città Metropolitana con il Comune di Carmagnola e sono finalizzate all'installazione di una rete di monitoraggio avente lo scopo di definire, con maggior precisione, l'estensione del fenomeno di inquinamento ed eventualmente integrare o modificare i provvedimenti adottati a tutela della salute pubblica.

A riprova delle attuali condizioni di sicurezza dell'approvvigionamento potabile, la SMAT, gestore del servizio idrico integrato, in una nota del 20 gennaio 2016, ha chiarito che i quattro pozzi di Carmagnola ad uso idropotabile da essa gestiti non ricadono nella zona di indagine di cui alla planimetria allegata all'ordinanza sindacale, e ha confermato che nei risultati dei campioni prelevati negli ultimi tre anni non risultano situazioni di rischio per quanto riguarda l'inquinante in esame. Per quanto riguarda gli inquinanti dello stesso gruppo clorurati, ove presenti, sono stati rilevate a concentrazioni bassissime, prossime al limite di rilevabilità ed in genere trascurabili rispetto al valore previsto dalla legislazione vigente.

In sostanza, alla luce di queste considerazioni, l'approvvigionamento potabile garantito dal servizio pubblico di acquedotto risulta pienamente sicuro e costantemente monitorato e che l'ordinanza abbia correttamente informato i cittadini e disposto il non utilizzo per uso potabile di acque di origine diversa da quella del pubblico acquedotto.

Per quanto riguarda il fenomeno di inquinamento originatosi dall'area Italdry, si ritiene che la caratterizzazione dell'area di indagine costituisca un passo necessario per comporre un quadro di conoscenza del fenomeno di inquinamento che non si limiti all'area da cui l'inquinamento ha avuto origine.

Il provvedimento assunto dal Sindaco di Carmagnola già prevede, al termine della fase di indagine sulla piezometria e sulle condizioni chimiche della falda, la revisione dell'area, così come oggi individuata, e le misure da assumere a tutela della salute e dell'incolumità dei cittadini. Grazie.

OMISSIS

(Alle ore 10.07 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze)

(La seduta ha inizio alle ore 10.13)